

INTERVENTO CONSIGLIERE PERNIGOTTI NELLA SEDUTA DI CONSIGLIO DEL 22 APRILE 2009

ARGOMENTO: PROGETTO GRONDA DI PONENTE. QUADRO STRATEGICO E PIANIFICAZIONE TERRITORIALE DI LIVELLO PROVINCIALE.

Il mio intervento parte dalle considerazioni fatte dal Consigliere Pastorino. Parto da due fatti, citerò solo fonti scritte e quindi cose che ho perfettamente documentate.

Il primo è che il 17 marzo 2009 il sindaco di Genova ha sottoscritto un ordine del giorno, firmato all'unanimità, in cui dice che entro fine giugno 2009 sceglierà uno dei tracciati che ha proposto. Poi vorrei citare anche un ordine del giorno del 21 dicembre 2004, sempre del Comune, un ordine del giorno disatteso, in cui, tra le altre cose, ci si impegna a rafforzare il trasporto delle merci via ferro, portando a compimento, con il raccordo Borzoli Fegino, la linea di valico, dando così risposta immediata alla città e al porto.

Dico questo perché sembra che a governare il Comune di Genova, la Provincia e la Regione Liguria ci sia qualcuno del centrodestra, ma così non è. L'impressione che ho avuto nelle commissioni in cui ho partecipato, delle altre mi sono letto i verbali, così come mi sono letto i verbali dei comitati e quelli del dibattito pubblico, è che sembra quasi che il centrodestra, in questo percorso politico, come dite voi, sia stato carente su qualche punto. Mi dispiace ma non è così e l'esito del dibattito pubblico del 18 aprile, di cui mi sono letto il verbale, ha chiaramente dimostrato quanto siano arrabbiati i comitati, soprattutto quello della Val Polcevera. I comitati, dalla lettura dei verbali, si evince che non solo avevano presentato osservazioni e proposte, ma chiedono anche "perché noi abbiamo una strada in sponda destra che non è ultimata da anni e non riusciamo a vederla finita?". Chiedono perché e me lo chiedo anch'io. E' colpa del centrodestra se la strada finisce in un pilone della ferrovia? E se non esiste una metropolitana leggera, come chiedono i comitati della Val Polcevera, a chi si deve addebitare a questa carenza?

Allora vorrei dire che tutte le opzioni possono essere discusse e sono condivisibili se si portano dei dati a supporto, però quando si fa un dibattito utilizzando una cartografia completamente sgranata, utilizzando quella di "google earth" si capirebbe di più, sulla quale non si capisce assolutamente nulla (cito parole dei partecipanti ai dibattiti, non parole mie), ci si sente presi in giro perché non si capisce quello che si sta facendo

Esisteva un percorso della gronda, che possiamo chiamarla anche "bretella", come volete, che riguardava chiaramente un tracciato est-ovest verso nord, che era stato condiviso nel 2003-2004. Un tracciato per la cui elaborazione aveva visto seduti allo stesso tavolo l'allora sindaco del comune di Genova e l'ex governatore della Liguria Biasotti.

Tavolo cui aveva partecipato, mi risulta, anche il nostro presidente. Si era arrivati, almeno così citano le fonti giornalistiche dell'epoca, a indicare un percorso che era stato condiviso. I giornali di allora parlano di condivisione anche dei rappresentanti dei comitati. E questo percorso, non politico, ma di tracciato, è stato, non so se con un colpo di spugna, completamente annullato. A riguardo di questo annullamento mi sono documentato, andando a cercare nei verbali del debat public le parole dei diretti interessati, ma mi sono anche informato direttamente dal libretto che è stato fatto, da cui mi risulta che quella soluzione, che era condivisa tra gli enti, è stata scartata per “forti dubbi” sull'aspetto della falda. Ma ci si è fermati ai “forti dubbi”. È stata presa e buttata via. Ho cercato la documentazione per verificare se, a fronte di questi forti dubbi, ci fossero stati studi approfonditi, ma non mi risultano. Lo stesso ingegnere di Spea che ha partecipato al debat public sostanzialmente lo afferma.

Dopodiché, sono intervenute anche altre persone, sempre nel debat public, che fanno parte dei comitati. Ci hanno detto quale sia l'importanza di quei pozzi, per cui è andato a monte tutto quel progetto. Tutto è stato preso e spazzato via.

Dopodiché il nuovo governatore ha deciso, con un nuovo tavolo, una diversa soluzione, che presupponeva un percorso cosiddetto ad “arco alto”. Quindi direi che il vecchio progetto, passando sotto, quanto meno ho l'impressione, da quanto letto sui giornali e dal fatto che era condiviso dalle tre istituzioni principali, potesse andare bene e inoltre non toccava la Val Polcevera.

Quello dell'arco alto, eventualmente intrapreso successivamente dalla regione nel 2006, non toccava comunque sia la Val Polcevera.

Nell'agosto-dicembre 2008 ci siamo inventati una cosa nuova. Ci siamo inventati cinque soluzioni che passano per la Val Polcevera e giustamente, al di là delle commissioni, qualcuno si chiede: ma perché dobbiamo mettere in discussione tutto, perché se non abbiamo avuto la sponda destra del torrente ultimata, perché se non abbiamo la metropolitana leggera dobbiamo prenderci una di queste cinque soluzioni?

Io a questa domanda francamente non so rispondere, ma me la sono posta anche io. Sta di fatto che una soluzione che era stata condivisa fra le istituzioni di allora, 2003-2004, attraverso un accordo concluso è stato buttato via. Un'altra ipotesi del 2006 con un protocollo d'intesa è stato buttato via. E ora ci troviamo a discutere con nuovi dibattiti e tavoli su proposte tracciate su una cartografia inesistente, da cui non capiamo esattamente dove e come passa il tracciato. Giustamente gli abitanti della Val Polcevera dicono: da qui non si capisce dove passa e come passa, di cosa stiamo a discutere? Il risultato lo vediamo dalla rabbia espressa anche nel dibattito pubblico.

So solo che il Comune di Genova, con una mozione presentata a marzo, dice che entro giugno decide uno dei tracciati. Aggiungo anche che il Comune è retto da una giunta di centrosinistra, laddove anche gli amici di Rifondazione e della sinistra ne fanno parte.

Anche io sono interessato a questo dibattito, ma mi chiedo a chi abbia giovato modificare, nella seconda metà del 2008, il percorso dei tracciati, ancora una volta, per ripartire praticamente da zero.

Sostengo l'estrema importanza e necessità di un nuovo collegamento viario est-ovest e nord-sud. Lo sostengo perché il ponte Morandi non potrà andare avanti all'infinito. Dovremo pensare oltre alla manutenzione alla sua ricostruzione. Questo potrebbe portare a una crisi enorme, se non abbiamo un percorso autostradale alternativo, nel frattempo. Lo sostengo perché tutte le volte che prendiamo l'autostrada e c'è una singola carreggiata in manutenzione si formano code chilometriche. Lo sostengo perché è bruciato recentemente un automezzo sull'autostrada verso levante, e si sono creati 10 km di coda. Allora è fondamentale creare un percorso alternativo, un tracciato autostradale. Ma chiaramente c'è modo e modo per arrivare a questo tracciato e di dividerlo.

Questo dibattito, con le polemiche che sono seguite, a me sembra un dibattito tutto interno al centro sinistra. Le cinque proposte sono scaturite da una idea del Comune di Genova che ha prevaricato una scelta precedente, che a sua volta ha prevaricato una scelta precedente, quella del 2003-2004, che mi risulta fosse condivisa. Poi a qualcuno potrà non essere andata bene. Non sono stati fatti studi approfonditi, io non ne ho trovati, lo dice anche l'ingegnere di Spea che non c'è niente di approfondito. È stato accantonato, va bene. Io mi sento in questa fase di comprendere assolutamente quello che dice una parte delle persone che abitano in Val Polcevera, penso agli abitanti di Murta che negli anni '60 con autobus arrivavano in piazza De Ferrari e adesso ne devono prendere tre. Sono tutte cose che vanno bene, ma non possono essere imputate a questi peones, come li ha definiti qualcuno, che stanno da questa parte.

Per cui ascolterò, finché potrò, questo dibattito, ma ritengo davvero che siamo in una posizione di ascolto, laddove la scelta il Comune di Genova, Marta Vincenzi, la farà entro il 29 di giugno. Quindi la scelta a quanto pare è sua e di questo noi prendiamo atto. Ne aspettiamo gli esiti, almeno io.